

ARDUINO PANICCIA, ESPERTO DI STRATEGIA
«La firma di Bin Laden? È senz'altro quella vera»

ROBERTO BRUSADELLI

Quale scenario per il Pakistan e l'intero scacchiere mediorientale nel dopo-Bhutto? Come reagiranno gli Stati Uniti e l'Occidente di fronte a una sfida così micidiale? Ne parliamo con il professor Arduino Paniccia, docente di Strategia ed Economia internazionali all'Università di Trieste, opinionista di politica estera, consulente delle Nazioni Unite per i problemi della cooperazione economica e della formazione dei quadri, rientrato dal Pakistan solo una settimana fa.

Professore, è credibile la rivendicazione dell'attentato da parte di Al Qaeda?

«Sì. L'organizzazione terroristica, che peraltro ha proprio in questo Paese uno dei comandi principali, ha agito sulla base di obiettivi che si possono ricondurre ad alcune dichiarazioni più recenti della Bhutto sulla necessità del pugno di ferro per attaccare e distruggere i "santuari" di Bin Laden e Al Zawahiri nel territorio pakistano. Sono noti poi i legami stretti che l'ex premier, esule per anni, ha stretto e mantenuto con l'America e in particolare con il segretario di Stato, Condoleezza Rice. Così Al Qaeda dimostra la sua capacità di colpire, con una dimostrazione non solo di forza tattica, ma soprattutto di strategia».

In quali termini lei parla di strategia della centrale del terrore?

«La linea è chiara: colpire con durezza - e, nel caso della Bhutto, con l'intento di centrare un leader più o meno carismatico - in prossimità delle elezioni, dimostrare che esiste una situazione di diffusa insicurezza e che i politici al potere non hanno il polso della realtà o lo mantengono solo con la forza delle armi. E in questo vedo un'analogia significativa tra il caso della signora Bhutto e l'Iraq».

Analogia di che tipo?

«Anche molti dei politici o dei notabili che negli anni sono stati costretti a prendere la via dell'esilio dalle sopraffazioni di Saddam Hussein, una volta approdati negli Usa hanno intessuto una fitta trama di rapporti con l'intelligence e con il vertice del potere statunitense, elaborando poi piani di ricostruzione e ripresa del Paese che, influenzati com'erano dalla lotta tra le fazioni e dai cambiamenti intervenuti negli anni, si sono scontrati con la realtà. Un indirizzo, insomma, poco concreto, che ha dimostrato come elaborare una strategia sia cosa del tutto diversa dall'elaborare una politica di parte, che prescinde dalla complessità della situazione».

Professor Paniccia, Benazir Bhutto aveva o no delle chance di affermarsi alle prossime elezioni legislative, in programma entro la prima metà di gennaio come promesso dal presidente Musharraf, che da pochi giorni aveva revocato lo stato di emergenza?

«Vede, purtroppo l'ex premier ha commesso un fondamentale errore di valutazione, credendo che lo stato di emergenza fosse un escamotage dell'avversario presidente per indebolire il proprio potenziale politico. Non aveva realizzato dunque che l'esercito, la polizia e le altre forze dell'ordine sono l'unico soggetto politico in grado di mantenere non tanto Musharraf quanto un minimo di sicurezza in un Paese che alcuni osservatori stimano con una popolazione di 180 milioni di abitanti, dotato di missili e di armamenti nucleari, un Paese che ospita due milioni di profughi o infiltrati dall'Afghanistan. La pur auspicabile democrazia liberale non ha fissato solide radici nella massa del popolo, che inevitabilmente condizionava anche quel ceto medio urbano le cui simpatie avrebbero potuto indirizzarsi verso la signora Bhutto. Quindi, per tornare alla domanda iniziale: lei non avrebbe vinto, o comunque gli scarti tra gli schieramenti sarebbero stati minimi».

Un copione in massima parte già scritto, dunque. Non intravede nessun elemento di novità?

«Sì, uno si può sottolineare - conclude il professor Paniccia -, e riguarda l'attentatore. Siamo qui in presenza non di un militante che si immola come kamikaze, ma in qualche modo di fronte a un nuovo soggetto, che è quello del "martire militare". Una nuova incognita nel futuro di noi tutti».

[Data pubblicazione: 28/12/2007] LA PADANIA